

## *Il Patto, thriller teologico*

Molti conoscono Edmondo Lupieri, docente presso l'Università di Udine, per gli studi e i molto apprezzati saggi sul cristianesimo, sulla storia e sulla situazione attuale di una religione che vive un delicato momento di importante transizione. Non tutti sanno invece che, grazie alla determinante collaborazione di Linda Foster, da qualche anno si è dedicato alla scrittura di romanzi di un genere molto particolare, il thriller teologico.

Se la prima loro "fatica", *Nel segno del sangue*, ambientata soprattutto nel mondo accademico udinese, ha avuto un inatteso successo a livello nazionale, la seconda prova, "Il patto", edita proprio in questi giorni da Diabasis, è destinata senz'altro non soltanto ad una strameritata consacrazione letteraria, ma anche – ce lo auguriamo – ad una trasposizione cinematografica di alto livello.

È difficile descrivere le sensazioni provocate da una lettura che risulta irresistibile dall'inizio alla fine senza potersi riferire almeno in parte alla trama, tuttavia il genere letterario sconsiglia qualsiasi "anticipazione": ciò non toglie la possibilità di offrire qualche motivazione di vario ordine che solleciti il nostro lettore a correre in libreria ad acquistare quanto prima il testo.

Prima di tutto è avvincente, costruendo uno strabiliante intrico dove si fondono armoniosamente tematiche filosofiche, dialoghi intelligentemente ironici e a volte addirittura esilaranti, scene delicatamente erotiche alternate ad avventure truculente e mozzafiato; emergono frammenti di storia recente, nomi da tempo saliti all'onore delle cronache mescolati alle esigenze particolari della fiction.

Non mancano motivi di approfondimento e di dibattito, ruotanti attorno alle tematiche più inquietanti del momento: il rapporto tra progresso scientifico ed identità dell'homo sapiens, come pure l'eterna e in questo caso un po' intrigante ricerca del senso della vita. Non si può dire che si tratti di un romanzo "etico", anche se la questione morale crea la cornice che accompagna pagina dopo pagina verso le sorprendenti sintesi conclusive. La simpatia e l'acume degli autori riescono ad evitare con grande abilità il decadimento nel moralismo, senza per questo non lasciar intravedere all'attento lettore qualche spiraglio di risposta agli interrogativi che si assiepano dentro le righe.

Molto suggestive anche le riflessioni teologiche, che



La copertina del libro.

evidenziano una competenza che non si trasforma mai in quella fastidiosa saccenteria che caratterizza la letteratura del settore: anzi, le brevi ed indispensabili incursioni nell'ambito rispondono a quell'inevitabile percezione che nasce da ogni vera impresa teologica, quella cioè di ritrovarsi con un immenso patrimonio di ulteriori domande piuttosto che con incolmabili certezze esclusivamente intellettuali.

Ciò non toglie l'impressione che la questione della fede sia il vero motivo conduttore del racconto, nel quale il tema della "conversione" ritorna in forma sia allusiva che esplicita negli istanti (quanto numerosi!) che segnano un ribaltamento del quadro d'azione: è forse proprio in questo continuo cambiamento di fronte che si può ritrovare un messaggio, senz'altro implicito, quasi una bottiglia raccolta nel mare con il biglietto consunto che richiede lo sforzo di una decifrazione mai definitivamente sicura; ma è in questa ininterrotta serie di colpi di scena che risiede anche il fascino di un linguaggio che coniuga il giallo religioso alla fantascienza scientifica, con frequenti ed ovviamente non esplicitati rimandi nei quali si può riconoscere l'assimilazione di tanti altri autori che fanno inevitabilmente capolino in certi passaggi stilistici ed in alcuni espedienti di contenuto.

Di più non si può dire... senza togliere l'impegno e la gioia della lettura.

*Andrea Bellavite*

**Il libro sarà presentato GIOVEDÌ 28 APRILE, alle ore 18, presso la sala conferenze del Centro Studium, in Via Morelli a Gorizia.**